

La pubblicità televisiva è martellante. Le televendite accattivanti. Sembra che nessun italiano possa fare a meno di avere in casa un materasso della Eminflex, quello caratterizzato dall'elefantino. Ma, quando leggete "nessun italiano", dovete prendere la cosa alla lettera, perché nel mondo del consumismo più esasperato e degli imbonitori televisivi - succede il caso strano di una delle aziende leader del settore che si rifiuta di vendere i suoi materassi a rate a chi non possiede il certificato di cittadinanza italiana. Badate bene che non si parla di "reddito", di modello 101 o di 740, perché anzi queste telemozioni "vanno forte" proprio perché riducono le pratiche necessarie all'acquisto. Ma semplicemente di un'arbitraria discriminazione nei confronti dei cittadini

stranieri (non solo extracomunitari, ma anche francesi, inglesi, tedeschi e così via, alla faccia dell'Unione europea). La notizia è anticipata dal settimanale dei consumatori "Il Salvagente", che alla (quasi) incredibile storia dedica un'intera pagina nel numero in edicola da domani. La genesi della scoperta è semplice. Una lettrice di Brescia ha scritto al settimanale perché due sue amiche, provenienti dal Ghana, residenti in Italia da dieci



anni, con tanto di permesso di soggiorno, un appartamento in affitto e un lavoro stabile in famiglia (il marito di una di loro fa l'operaio) erano rimaste incantate dalla telemozione e

IL CASO

MATERASSI A RATE, MA SOLO AGLI ITALIANI DOC

ROCCO DI BLASI

avevano ordinato dei materassi, ma non riuscivano a riceverli.

A questo punto era intervenuta lei, la signora bresciana, chiedendo all'azienda le ragioni di questa ritardata consegna e si era sentita rispondere che non veniva effettuata perché l'ordine non proveniva da cittadini italiani. Il suo interlocutore dell'Eminflex aggiungeva che, volendo, poteva ordinarli a nome suo e poi "girarli" alle sue amiche africane. I materassi, così, sarebbero arrivati immediatamente.

A questo punto "Il Salvagente" ha deciso di verificare una storia che sembrava "ai confini della realtà". Un redattore del settimanale si fingeva africano e provava, in un italiano incerto, ad acquistare anche lui dei materassi. Invano, perché veniva immediatamente stoppato dall'ormai famosa "richiesta di cittadinanza". Una redattrice interpellava, invece, l'azienda dell'elefantino che confermava tutto, dandone la responsabilità alle tre finanziarie che consentono queste vendite rateali. Di queste tre società, una (la Linea) si rifiutava di commentare; le altre due (la Fidelity e la

Finemiro) adducevano pretesti vari, formalmente legittimi, ma assolutamente inconsistenti di fronte a un acquisto del valore massimo di 627.000 lire (materasso a due piazze), per il quale agli italiani non viene chiesta alcuna forma di garanzia né di reddito né patrimoniale. La stessa Assofin (l'Associazione che raccoglie la gran parte delle aziende del credito e del consumo) sostiene che "fare un taglio con l'accetta per escludere tutti quelli che non hanno la cittadinanza italiana, senza neanche prendere in considerazione i documenti attestanti il reddito,

sembra eccessivo". C'è da aggiungere che questo acquisto rateale "vietato agli stranieri" non è poi troppo conveniente neppure per gli italiani. Durante la televendita appare, infatti (come impone la legge) in caratteri minuscoli anche il Taeg - cioè il tasso annuo globale - che supera il 37%. Si pagano, cioè, 137 mila lire, ogni centomila lire di acquisti. In questo momento, in Italia, il "tasso di usura" - fissato dal ministro del Tesoro - è del 40%, solo tre punti in più della "convenientissima" offerta telemossa dalla Eminflex!

«Armi ai Castelli? Sciocchezze»

Spionaggio, gli ex Pci sulle rivelazioni giunte da Londra

ROMA «Queste rivelazioni su nascondigli di armi del Kgb nella zona dei Castelli Romani mi fanno sorridere perché so dove qualcuno potrebbe andare a parare. Proprio alle Frattocchie, nel comune di Marino, c'era la scuola di partito del Pci». Mario Quattrucci, 63 anni, personaggio di rilievo nell'ex Pci del Lazio, commenta così le rivelazioni provenienti da Londra secondo cui il Kgb negli anni della guerra fredda potrebbe aver nascosto sotto terra, tra Marino e Velletri, depositi segreti di armi, esplosivi e ricetrasmittenti. «Non ne ho mai sentito parlare», ha detto Quattrucci oggi iscritto al Pds, e che proprio alla scuola di partito delle Frattocchie (al cui interno c'era l'abitazione di Palmiro Togliatti in un villino distaccato) ha

insegno Teoria dello Stato fino alla metà degli anni sessanta per poi essere responsabile per l'ex Pci per i Castelli Romani.

Quattrucci spiega anche che ai tempi dei moti contro il governo Tambroni, ai Castelli Romani non si sentì parlare di armi. Quella zona, a sud di Roma, dove dopo l'8 settembre, nella Resistenza operarono i partigiani, tra i quali quelli della formazione di Bandiera Rossa, che non faceva parte del partito comunista, è stata la roccia-

forte rossa del Lazio, con Genzano che veniva definita la «Stalingrado dei Castelli». Per 28 anni, fino alla sua morte, nel 1997, sindaco era Gino Cesaroni, uno delle figure-simbolo dei comunisti castellani. Anche tra i vecchi comunisti di Velletri, città dove per anni l'ex Pci ha governato e con una forte presenza di repubblicani, oggi guidata da un sindaco di An, nessuno ha mai sentito parlare di depositi sotterranei del Kgb. «Qui non abbiamo visto nessun russo, figuriamoci se venivano fin quasi, nell'ultimo paese dei Castelli», dice Franco Velletri, 75 anni, consigliere regionale per tre legislature. «Depositati di armi qui non ne vengono a cercare - spiega - perché sai quante case costruite in questi anni dovrebbero abbattere. E poi,

il Kgb non veniva di certo qui, noi abbiamo sempre fatto politica a modo nostro e lontano dai grandi centri».

Anche il sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli, di 55 anni, insegnante, una militanza nell'ex Pci, di questa storia non ha mai sentito parlare. «Mio padre era un antifascista ed è stato in clandestinità e gli unici russi di cui ho sentito parlare sono stati quelli che papà mi diceva che aveva nascosto durante la guerra». Pesoli dice anche che nel partito e tra i dirigenti di allora di queste armi nascoste dal Kgb non se ne era mai parlato: «Forse può esserci stato qualche partigiano che ha tenuto nascosta un'arma dopo la guerra, erano i tempi dell'attentato a Togliatti, ma erano fucili dasoldatini».

L'archivio di Vasili Mitrokhin - che esce ora in Gran Bretagna - rivela tre decenni di trame dei servizi segreti sovietici in Italia, dall'immediato dopo guerra a metà degli anni 80. Fra le migliaia e migliaia di carte che l'anonimo archivist del Kgb ha consegnato nel 1992 ai servizi segreti britannici e che ora sono stati riciclati in un libro curato dallo storico inglese Christopher Andrew ci sono nomi in codice di una ventina di informatori.

Spie italiane al servizio del Kgb? Il Polo gioca in politica il «caso» nato dal libro tratto dai dossier dell'archivista Mitrokhin. Dopo Gustavo Selva, tocca ad Enrico La Loggia invitare i Ds a far luce sui rapporti tra Pci e Unione Sovietica.

Morte del parà

Svolta nell'inchiesta

Inviati quattro avvisi di garanzia?

ROMA Quattro avvisi di garanzia in arrivo per la morte dell'allievo paracadutista Emanuele Scieri, avvenuta in circostanza misteriosa la sera del 13 agosto nella caserma «Camerra» di Pisa. Sarebbe questa la svolta nelle indagini condotte dal magistrato Giuliano Giambartolomei e coordinate direttamente dal procuratore capo Enzo Iannelli. La novità emerge direttamente a Palazzo Madama nel corso del question time sul nonnismo con il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio. Il senatore di Rifondazione comunista Giovanni Russo Spena nel suo intervento annuncia che secondo quanto ha appreso in ambienti giudiziari «starebbero per essere emesse quattro informazioni di garanzia in seguito alle analisi del

tabulato Omnitel del telefonino di Scieri e delle ferite sulle nocche delle mani della vittima». Di più non è dato sapere. L'avvocato della famiglia Scieri, Ettore Randazzo, che ieri ha avuto a Pisa un incontro con i magistrati e che insieme al medico legale ha effettuato un altro sopralluogo ai piedi della torre di prosciugamento del paracadute dalla quale è precipitato il giovane parà, preferisce essere prudente: «A me non risulta - dice perplesso - che siano in procinto di essere spiccati avvisi di garanzia e non voglio neppure rincorrere voci di alcun tipo. Già nelle precedenti settimane si era parlato di possibili avvisi di garanzia e non c'era nulla di vero». In quell'occasione però gli «avvisi» sarebbero stati emessi a carico dei militari con dirette responsabilità sulla vigilanza interna alla caserma. Si trattava, insostanza, di contestare il reato di omissione di soccorso per la mancanza di un intervento tempestivo. In questo caso gli elementi in possesso dei magistrati sarebbero diversi e individuerebbero le ultime persone che hanno avuto contatti con Emanuele quando era ancora vivo. «Ripeto che a me non risulta nulla di tutto ciò - ribadisce l'avvocato - posso solo augurarmi una svolta di questo tipo nell'inchiesta: significherebbe che saremmo vicini alla verità. Per quanto so io, invece, l'inchiesta procede ma non ci sono novità di rilievo rispetto alle scorse settimane». «L'esigenza di verità, di piena e totale verità sulla morte del giovane paracadutista Emanuele Scieri, è fortemente voluta da tutti noi, in primo luogo proprio dal governo e dalle forze armate: occorre dunque fare piena luce su questo episodio». Lo ha ribadito ieri il ministro della Difesa. Per il nonnismo, che il ministro preferirebbe se chiamasse «bullismo», non ci sarà, assicura Scognamiglio, alcuna tolleranza.

Marta Russo uccisa dal caso

Depositare le motivazioni della sentenza-choc

ROMA Mille pagine per spiegare la discussa condanna di Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro per l'uccisione di Marta Russo avvenuta il 9 maggio '97 all'università La Sapienza: sono le motivazioni della sentenza depositate ieri e che spiegano il perché di una decisione (7 anni per Scatone che sparò, 2 per Ferraro, suo complice) che scontano un po' tutti pur liberando i condannati che avevano già scontato un paio d'anni di reclusione. Che riconobbe di non poter chiarire tutti i lati oscuri dell'omicidio né del suo movente. Che, nel dubbio, scelse la strada «più favorevole» ai due assistenti di Filosofia del diritto.

Insomma i giudici hanno creduto all'accusa ma non avevano tutti gli elementi per affermare che la morte della studentessa fosse «voluta» e

hanno dovuto optare per la casualità: Scatone, esperto tiratore e personaggio dall'oscuro profilo psicologico, non sapeva e non si sarebbe reso conto che la pistola impugnata era carica, perciò non di omicidio preterintenzionale si trattò ma di morte casuale, colposa. Una sentenza che boccia, nel giudizio, la teoria del «delitto perfetto» ma che non è sfuggita all'analisi della Corte d'assise che scrive nella motivazione: «Il fondamento della tesi riposa sulla gestione, da parte dei due imputati, di alcuni seminari di logica giuridica, seminari che sarebbero stati improntati alla preconstituzione delle modalità esecutive (poi attuate) del delitto perfetto, in nome del quale si affermava che: in difetto di uno degli elementi indiziari (arma, movente e presenza) non poteva esservi con-

danna». E la Corte coglie «singolari coincidenze» tra l'omicidio e quella teoria: l'attacco alla credibilità dei testimoni, l'insistenza sul mancato ritrovamento dell'arma, la tenace negazione della presenza sul luogo del delitto danno credibilità alla tesi accusatoria, così come «non possono non destare inquietudine» i gusti dei due (ad esempio, per Ferraro, una rivista di criminologia con un servizio sui serial killer e in particolare sui delitti senza movente di giovani con la mente accettata da ideali di dominio e, per Scatone, materiale pornografico a sfondo sadico e un manoscritto nel quale l'imputato, in epoca precedente, aveva annotato, con grafia minuta e ordinatissima, i nominativi di una serie di ragazze corredate da descrizione particolareggiata della



biancheria da costoro indossata». Tutto questo in una cornice, l'Istituto di Filosofia del diritto, dove si viveva un clima terribile di complicità, omertà e ricatti che hanno portato lo scompiglio tra i testi, primi tra

tutti la Alletto, Liparota e la Lipari che, nonostante confessioni, smentite, ritrattazioni, hanno infine consentito ai giudici di essere certi che Scatone sparò e Marta Russo morì per colpa sua e della sua «spalla».

Giovanni Scatone durante una udienza del processo per l'omicidio della studentessa Marta Russo

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Per le basi all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
02122 Milano, via Torino 48, Tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 11/67 Tel. 0032-2850893
20045 Washington, D. C., National Press Building
529 14th Street N.W., Tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo/L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo/L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Marchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICCOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Arete di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via De' Medici, 44 - Tel. 055/581192 - Roma: via Barberis, 88 - Tel. 06/4200991 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICCOMPASS S.p.A.
20134 MILANO - Via Tuziolo, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70103688

Sedi Legali e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tuziolo, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70103688
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tuziolo, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70103688

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Tuziolo, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se-Be, Roma - Via Carlo Pesenti, 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDICI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDICI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.